



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo  
e della Socializzazione**

**Corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche**

**Elaborato finale**

**Ruolo dei genitori e modelli educativi  
per aumentare la motivazione e  
l'autoefficacia degli studenti**

***Parents' role and educational models  
to increase students' motivation and self-efficacy***

***Relatore:***  
**Prof. Gini Gianluca**

***Laureando: Giuseppe Prinzivalli***  
***Matricola: 2021958***

**Anno Accademico 2021 – 2022**

# INDICE

<b>ABSTRACT</b>	<b>03</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>04</b>
<b>CAPITOLO 1 – DEFINIZIONI E RELAZIONE GENITORI – FIGLI</b>	<b>06</b>
- DEFINIZIONI DI MOTIVAZIONE E DI AUTOEFFICACIA	06
- RELAZIONE GENITORI E FIGLI	08
- TIPI DI MOTIVAZIONE E STILI ATTRIBUTIVI	11
<b>CAPITOLO 2 – RICERCA DELLA LETTERATURA</b>	<b>14</b>
- METODI	14
- RISULTATI	16
- DISCUSSIONE	31
- CONCLUSIONI	33
- LIMITI	34
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>35</b>

## ABSTRACT

È ormai conoscenza comune che il legame individuale con i propri genitori, dall'infanzia fino all'età adulta, condiziona la crescita della persona. Infatti, fattori genetici ma, ancor di più, fattori ambientali, creano le caratteristiche personali. Ad esempio, come già noto negli anni '60 grazie a Bowlby, il legame di attaccamento con il caregiver ha conseguenze in termini di sicurezza ed affettività, che verranno generalizzate alle future relazioni affettive, con influssi in termini di personalità che vanno oltre l'infanzia. Tuttavia, il ruolo genitoriale è un'arte complessa, ed è difficile giungere ad un equilibrio nella relazione con i figli, sia per quanto riguarda i modelli educativi, che rischiano di essere troppo rigidi o eccessivamente flessibili, che per i fattori ambientali concomitanti, come lo stress o la relazione con gli insegnanti.

Inoltre, gli studi di Bandura, ci hanno fatto conoscere quanto motivazione, ossia la spinta che porta un individuo a raggiungere determinati obiettivi personali, ed autoefficacia, ossia la convinzione che l'individuo ha nelle proprie capacità, siano estremamente legate. Sempre dalle ricerche di Bandura, emerge l'importanza che l'apprendimento sociale ha nella formazione e educazione individuale, ossia l'apprendimento che avviene per osservazione ed imitazione di "modelli".

L'obiettivo del seguente elaborato è di indagare, attraverso una revisione della letteratura, se e quanto il ruolo dei genitori e le tecniche educative genitoriali possano incrementare motivazione ed autoefficacia degli studenti. Questa consapevolezza potrebbe essere un valido strumento per migliorare i percorsi formativi.

## INTRODUZIONE

Il seguente elaborato è frutto di una storia vera.

L'esperienza di un bambino, figlio di immigrati di origine meridionale, che negli anni '90 hanno scelto di trasferirsi dalla Sicilia nella città di Bergamo. Negli anni a seguire, nella nuova realtà, il ragazzo manifesta importanti difficoltà scolastiche, tanto nelle scuole elementari, quanto nelle medie e superiori, dove viene bocciato due volte e riesce a raggiungere la maturità scientifica con la valutazione minima di 61/100. Nonostante i pareri degli insegnanti che, sin dalle scuole medie, hanno sconsigliato all'allievo di continuare gli studi, prevedendo un sicuro insuccesso scolastico, i genitori hanno continuato a credere nelle potenzialità del proprio figlio, stimolandone la motivazione alla formazione, manifestando calore umano e fiducia nelle sue potenzialità, al di là dei voti conseguiti, offrendo sostegno nei momenti di difficoltà, alimentandone con pazienza e quotidianamente la percezione di autoefficacia scolastica.

Il ragazzo, con l'avvento di una maggior maturità, all'età di 28 anni decide di ricominciare gli studi e, nonostante la necessità di lavorare full time per aiutare la propria famiglia, riesce a conseguire la prima Laurea triennale in Infermieristica, diventando Infermiere e, successivamente, dopo aver conseguito due master post-laurea, inizia ad insegnare presso la facoltà di Infermieristica della città di Milano, anche in qualità di correlatore e relatore di tesi. Negli anni successivi, consegue anche la Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche con 110 e lode ed il suo elaborato di tesi diviene una pubblicazione internazionale. Proprio grazie alle esperienze vissute, seguendo la propria inclinazione, all'età di 36 anni, sceglie di iscriversi alla facoltà di Psicologia di Padova, per occuparsi di orientamento e motivazione della persona, iniziando un percorso scomodo che sapeva sarebbe stato lungo e difficile, ma ricco di grandi soddisfazioni. A distanza di soli tre anni, lavorando in ospedale e superando le difficoltà incontrate con la pandemia di Covid '19, questo ragazzo conseguirà la sua terza Laurea, con la consapevolezza che, senza il paziente supporto dei propri genitori, non avrebbe raggiunto la consapevolezza rispetto alle proprie potenzialità.

Io sono il protagonista di questa esperienza straordinaria, a tratti quasi incredibile e, con l'obiettivo di offrire uno strumento di ricerca che possa aiutare studenti, insegnanti e genitori futuri, ho scelto di indagare se la mia esperienza sia frutto del caso o se, attraverso solide basi scientifiche, si possa dimostrare se e come i genitori possano alimentare motivazione e percezione di autoefficacia degli studenti, migliorandone il percorso formativo.

Un rapido approfondimento della letteratura, ci mostra come “i giudizi di autoefficacia rispetto alle proprie capacità scolastiche e professionali influiscono sull’impegno e le energie attivati, sugli obiettivi perseguiti, sulla perseveranza dello sforzo nel conseguimento della meta.” (Bandura, 2000). È stato quindi necessario che il ragazzo di questa storia maturasse una consapevolezza rispetto alle proprie capacità ed il superare il primo ostacolo (prima Laurea, affrontata studiando e lavorando) ha alimentato nel giovane l’idea di potere affrontare nuovamente una simile situazione, cercando situazioni sempre maggiormente sfidanti. Infatti, “le strategie di coping possono essere definite come l’insieme degli sforzi comportamentali e cognitivi, volti alla gestione di specifiche richieste esterne e/o interne, valutate come situazioni che mettono alla prova o che in ogni caso eccedono le risorse di una persona” (Folkman & Lazarus, 1984). Esse sono centrate sulla dimensione cognitiva, nel momento in cui il soggetto tenta di attivare specifiche modalità di risoluzione dei problemi e su quella emotiva, quando si impegna nella gestione dei sentimenti negativi connessi alla situazione stressante (Nota et al., 2019). L’obiettivo del seguente elaborato, quindi, è quello di individuare il ruolo genitoriale rispetto a questi processi cognitivi ed emotivi, al fine di individuare le migliori strategie per la formazione dei giovani.

# CAPITOLO 1

## DEFINIZIONI E RELAZIONE GENITORI – FIGLI

### 1.1 DEFINIZIONI DI MOTIVAZIONE ED AUTOEFFICACIA

La ricerca della felicità è uno dei desideri ed obiettivi più ambiti dell'uomo e fonte di studi di molti filosofi, psicologi e pensatori.

Tra le prime teorie relative alla felicità, abbiamo quelle degli edonisti di Epicuro che la associava ai piaceri naturali, tangibili e nell'assenza di dolore, ossia in calma e pace. Un esempio di felicità epicurea è il piacere percepito nel degustare il proprio piatto preferito o quando facciamo una vacanza. Una diversa visione è quella di Socrate che individua l'uomo virtuoso e felice come colui che ricerca il bene. Infatti, l'eudemonismo di Socrate già riconosceva la presenza di una felicità non immediata, frutto di una soddisfazione profonda e di una crescita personale, che muove l'essere umano in direzione del bene e del benessere. Il piacere derivato dalla soddisfazione dopo uno sforzo o una difficoltà, quando abbiamo raggiunto una meta predefinita, come l'appagamento che sentiamo nell'osservare un panorama dall'alto dopo una camminata in montagna, che colma la fatica sostenuta nella salita, è la felicità descritta dal pensiero di Socrate. Un altro esempio di eudemonismo può essere il raggiungimento della Laurea. Questa filosofia richiama ad una forza che spinge l'uomo nella direzione di un obiettivo, che porterà al piacere profondo o felicità non immediata protagonista della teoria di Socrate. Questa "energia", in direzione dell'autorealizzazione, che porta al superare difficoltà, anche apparentemente insormontabili, fatiche ed emozioni spiacevoli è la motivazione.

Inoltre, già secondo la filosofia di Socrate l'eudemonia richiama alla presenza di uno spirito guida definito *buon* (εὖ) *dàimon* (δαίμων) che guidava l'uomo nelle decisioni in direzione del bene. Quindi, il "daimon" socratico "sembrava indicare l'autentica natura dell'anima umana, la sua ritrovata coscienza di sé. Già nell'antica Grecia, probabilmente, si percepiva una associazione tra motivazione e consapevolezza, coscienza di sé e quindi percezione di autoefficacia (De Bernardi, 1992).

Il termine motivazione deriva dal latino "motus" ed indica "la direzione del nostro agire. Siamo motivati quando abbiamo obiettivi, formuliamo aspettative, rispondiamo a bisogni, che ci orientano a fare o a evitare. Possiamo essere spinti o attratti, forzati o mossi da una libera scelta, in ogni caso abbiamo un orientamento e una velocità (Carretti et al., 2014). Come possiamo percepire, la dimensione della motivazione è fortemente connessa a quella dei bisogni, da soddisfare secondo specifiche priorità e necessità percepite individuali. Inoltre, come descritto da Carretti et al. (2014) possiamo essere "mossi" da una energia individuale o da una forza determinata dal contributo altrui, sociale.

Per questa ragione, il seguente elaborato cerca di individuare se e quanto i modelli educativi genitoriali possano essere spinti determinante nella motivazione dei giovani studenti alla formazione.

Infatti, la disposizione individuale nell'affrontare un compito (motivazione) può essere determinata da diversi motivi impliciti, non sempre consapevoli, “ovvero disposizioni che emergono nella scelta di una attività, nei comportamenti spontanei e nelle attribuzioni di significato” (Carretti et al., 2014) e possiamo quindi definirli come preoccupazioni ricorrenti (concern o pursuit) ovvero preferenze per specifici obiettivi, ad esempio il successo, l'essere stimati, percepirsi bravi o forti e potenti, evitare di fare brutta figura con qualcuno. Queste persone di cui potremmo ricercare la stima o evitare la sfiducia, potrebbero essere i genitori, così come i modelli educativi genitoriali potrebbero stimolare una percezione di competenza dei giovani e quindi una maggior convinzione di riuscita in un compito sfidante: “una dimensione molto importante, ripresa in varie teorie della motivazione, riguarda il percepirsi competenti e la componente speculare di evitare di percepirsi incapaci. In base a questa teoria, l'origine delle differenze individuali nella motivazione andrebbe ricercata negli atteggiamenti e nei feedback ricevuti dall'ambiente per i propri tentativi di padroneggiare un compito (Carretti et al., 2014). La dimensione dell'autovalutazione è stata spesso analizzata in qualità di concetto di sé, ma il più importante contributo nella definizione di questa percezione di competenza è quello dello psicologo Albert Bandura che definisce l'autoefficacia (self-efficacy) come “giudizi di capacità personali”, distinguendola dall'autostima che “riguarda i giudizi di valore personale” (Bandura, 2000). Al contrario, spesso questi due concetti vengono usati indistintamente, mentre lo psicologo descrive che, ad esempio, “sentirsi inefficaci nel ballo non mi procura crisi ricorrenti di autosvalutazione” (Bandura, 2000). L'autoefficacia viene quindi ad assumere un ruolo mediatore tra obiettivo e prestazione da raggiungere. Inoltre, una particolare attenzione nelle ricerche di Bandura hanno le teorie rispetto all'apprendimento per imitazione e per apprendimento sociale, tappa cruciale nel passaggio dall'approccio comportamentista al cognitivismo, secondo cui l'apprendimento non è derivato unicamente da un diretto contatto o da rinforzi positivi o negativi determinati da premi o punizioni ma anche indirettamente dall'esperienza che deriva dall'osservazione ed imitazione di altre persone, che lo stesso psicologo definì come “modellamento” dell'ambiente sociale. Come specificato da Hogg & Vaughan (2016), “il modellamento richiede osservazione: gli individui apprendono osservando ciò che capita agli altri. Avere una madre che ha successo nel proprio lavoro, per esempio, probabilmente influenzerà la carriera e lo stile di vita futuri di una figlia”. L'esperimento della bambola Bobo, dove i bambini che avevano osservato il comportamento aggressivo verso la bambola dell'adulto ripropongono per imitazione i medesimi atteggiamenti. Questa ricerca, a tal proposito, ha l'obiettivo di verificare se tali dinamiche possano manifestarsi anche per quanto riguarda l'ambito formativo, in conseguenza ai modelli genitoriali.

## 1.2 RELAZIONE GENITORI E FIGLI

Lo psicologo Bandura (2000) afferma che la percezione di autoefficacia cognitiva determina le traiettorie di sviluppo, secondo cui “lo sviluppo intellettuale dei bambini non può essere disgiunto dalle relazioni sociali in cui si verifica e dai suoi effetti interpersonali. Una vita emozionale e sociale negativa può danneggiare un senso di efficacia intellettuale e del proprio valore. Inoltre, gli studenti che dubitano della propria efficacia intellettuale tendono a circondarsi di compagni che svalutano le cose della scuola. Il disimpegno dalle attività scolastiche implica la tendenza a intraprendere una quantità di comportamenti problematici che mettono a repentaglio le prospettive per il futuro (Bandura, 2000).

Possiamo osservare il rischio di un “circolo vizioso” dove l’ambiente può determinare sfiducia di uno studente nella propria efficacia scolastica, spingendolo a ricercare alternativi elementi sostitutivi di soddisfazione personale, in ambienti sociali che svalutino l’importanza scolastica, rischiando di avvicinarlo a comportamenti problematici che mettono a repentaglio le prospettive per il futuro. Per questa ragione, si ritiene importante approfondire e mantenere viva l’attenzione rispetto alla dimensione sociale e ambientale in qualità di fonte di osservazione e modellamento dei giovani e, in particolare, verso i modelli familiari, ai quali la teoria socio-cognitiva attribuisce un ruolo di primo piano nello sviluppo dei figli (Bandura, 2005). Infine, queste teorie affermano che il senso di efficacia dei genitori “svolge un ruolo chiave nell’adattamento alla genitorialità. Le madri fortemente convinte della propria efficacia sperimentano un benessere emozionale più positivo e si adattano meglio al loro ruolo di allevamento e cura dei figli. Le madri di bambini difficili alle quali viene incrementato il senso di efficacia genitoriale non solo interagiscono più positivamente con i propri figli, ma conoscono una riduzione dello stress familiare e dei problemi di comportamento dei figli, rispetto alle madri che non hanno avuto il beneficio del programma di incremento dell’autoefficacia (Bandura, 2005). Per concludere, lo studio attraverso una revisione scientifica della letteratura degli effetti dei modelli genitoriali nell’incremento della motivazione ed autoefficacia negli studenti di questa ricerca, potrebbe alimentare l’orientamento sociale rispetto a questa dimensione, la consapevolezza genitoriale e delle istituzioni ed offrire l’opportunità di individuare strategie che possano generare maggior senso di efficacia dei genitori e motivazione verso l’apprendimento degli studenti.

Come descritto da Gini et al. (2019), sin dall’infanzia “le relazioni con l’adulto soddisfano sostanzialmente due bisogni. Il primo è assicurare al bambino sicurezza e protezione (ad esempio attraverso la relazione di attaccamento). Il secondo è facilitare l’ingresso del bambino nel mondo sociale, favorendo l’acquisizione di conoscenze e abilità, sia all’interno delle interazioni dirette adulto-bambino (ad esempio, quando l’adulto insegna qualcosa al bambino) che mediante azioni dell’adulto sull’ambiente circostante (ad esempio come l’adulto organizza e gestisce l’ambiente di



gioco del bambino). L'analisi dell'attaccamento è un'area di crescente importanza nella psicologia sociale. Possiamo analizzare i diversi stili e l'analisi di attaccamento del bambino attraverso l'esperimento di Mary Ainsworth (1979) chiamato Strange Situation dove si osserva l'interazione della madre con il bambino durante la prima infanzia e la reazione del bambino sottoposto ad una situazione di stress legato a tale relazione. Da questo esperimento emergono quattro pattern o stili di attaccamento infantile, che condizioneranno anche la relazione con la madre in futuro e le caratteristiche di personalità dell'adulto che il bambino diventerà. Infatti, inizialmente focalizzato sul legame che si realizza tra il bambino e la figura che lo accudisce, lo studio delle dinamiche di attaccamento si è ampliato a includere i differenti modi in cui gli adulti stringono relazioni con chi è a loro vicino (Hogg & Vaughan, 2016).

**SICURO:** Bambino che ricerca il genitore quando si allontana, manifestando interesse ma sicurezza sia nel momento di allontanamento che nel momento di riavvicinamento e conforto. Riconosce l'importanza della figura di attaccamento, coerentemente ad ogni evento e situazione. Le più recenti ricerche hanno evidenziato che questi bambini e futuri adulti mostrano maggior capacità successiva di collaborare con i compagni e gli insegnanti, maggior empatia verso gli altri e tendono ad instaurare relazioni affettive più stabili e durature.

**INSICURO – EVITANTE:** Bambino che reagisce con apparente indifferenza alla separazione dal genitore, rivolgendo maggior attenzione all'ambiente esterno, svalutando il ruolo della figura di attaccamento. Le madri di figli con questo stile di attaccamento interagiscono poco con i propri figli e la relazione genitoriale mostra poco ascolto e poco dialogo familiare. Le più recenti ricerche descrivono come questi bambini e futuri adulti appaiano poco socievoli e collaborativi a scuola, meno empatici, manifestando scarse competenze sociali, gelosia, bassa autostima ed eccessiva dipendenza dagli altri.

**INSICURO AMBIVALENTE:** Il comportamento verso il genitore appare "ambivalente", cercandone la presenza ma rifiutando il conforto successivo. Emerge un atteggiamento incoerente, arrabbiato e passivo. La relazione con il genitore è imprevedibile ed i figli, che si sentono incapaci di controllare la relazione con la figura materna e non riescono a farne a meno, si mostrano a tratti arrabbiati, a tratti remissivi. Le più recenti ricerche definiscono questi bambini e futuri adulti come alla costante ricerca di conferme ed attenzioni, evitando situazioni sconosciute o di novità.

**DISORGANIZZATO:** Bambini che manifestano una disorganizzazione del comportamento sia durante la separazione che nel momento del conforto e riapparso del genitore, mostrando apparente desiderio di vicinanza ma anche spavento, stereotipie o comportamenti bizzarri. Le madri di questi figli spesso si mostrano nella relazione tristi, spaventate, ansiosi, spesso per ragioni esterne che ne

distrae l'attenzione dalla relazione con il bambino. Il bambino e futuro adulto manifesterà aggressività e ostilità, identificando gli altri come nemici da cui difendersi o manipolare, attaccare o ignorare.

In conclusione, la relazione tra genitori e figli ha dirette conseguenze nella personalità dell'adulto che il giovane diventerà, nell'approccio sociale con i pari, e in quello scolastico.

Ad esempio, l'EFFETTO PIGMALIONE, noto anche come effetto Rosenthal, afferma che se un adulto crede e manifesta che il bambino sia meno dotato, lo tratterà consciamente e inconsciamente come tale, portandolo ad interiorizzare tale pensiero, convincendosi che tale giudizio è vero e che è effettivamente poco competente, con la conseguenza di una "profezia che si autorealizza". Questo effetto che può essere determinato tanto da genitori, quanto da insegnanti, creando un circolo vizioso ed il ragazzo diventerà come la società lo aveva immaginato.

Infine, possiamo individuare, diversi stili educativi genitoriali, ossia gli atteggiamenti legati all'educazione che il genitore manifesta verso il proprio figlio, e che ne determina la crescita. Risulta importante specificare che, "ogni genitore utilizza varie modalità per educare, a seconda del proprio stato d'animo, della situazione (ad esempio in casa o fuori), dell'età del bambino, ecc. Ad esempio, il fatto che un padre abbia dato uno schiaffo al figlio, non significa che in un'altra occasione egli non usi più il metodo della persuasione che quello dell'imposizione fisica della propria autorità. Ciò nonostante, è possibile ravvisare nel genitore l'uso preferenziale di un certo stile educativo" (Gini et al., 2019), sintetizzabile in uno di queste categorie:

**STILE AUTORITARIO:** atteggiamento di alto controllo e basso supporto, dove la relazione si basa sull'obbedienza a rigide regole, che non vengono interiorizzate dal bambino, che deve realizzare comportamenti imposti, per evitare punizioni. Questi ragazzi e futuri adulti manifesteranno scarsa autostima e bassa percezione di autoefficacia, alta dipendenza passiva dagli altri e basso spirito critico.

**STILE PERMISSIVO:** modello che si manifesta con alto supporto e basso controllo, dove il genitore è molto tollerante ed altamente permissivo, usando poche punizioni, ma pretendendo anche pochi comportamenti responsabili dal figlio, non esercitando controllo e autorità. Questo atteggiamento genera nel bambino confusione e angosce, non percependo una guida sicura. Il giovane svilupperà scarsa stima di sé ed alta immaturità, incapacità di scelta non avendo dei chiari riferimenti e rischi di insuccessi scolastici o nel mondo esterno, con il rischio di comportamenti antisociali o devianti da adulto.

**STILE AUTOREVOLE:** modello dove si valorizza l'indipendenza dei figli, mostrando alto controllo ed alto supporto, manifestando sicurezza, attenzione e protezione e non utilizzando metodi punitivi.

Il genitore autorevole trasmetterà al figlio un comportamento responsabile e maturo, coerenza alle regole, attraverso un modello educativo che si dimostra quello maggiormente efficace poiché i figli mostreranno autostima e fiducia nelle proprie capacità, relazionandosi con il mondo con maturità, competenza sociale, autonomia, spirito critico ed atteggiamento positivo e propositivo.

Per concludere, “le ricerche condotte confrontando i vari stili educativi con alcuni indici di sviluppo morale hanno evidenziato, come prevedibile, la superiorità degli stili induttivi su quelli basati sulla costrizione” (Gini et al., 2019). Gli stili induttivi sono le modalità educative basate sulle potenzialità del bambino, le sue capacità di comprensione della situazione oppure i suoi sentimenti empatici nei confronti degli altri. “Lo stile basato sul ragionamento e quello basato sull’empatia sono complementari, dato che il primo fa appello alla capacità di comprendere l’altro sul piano cognitivo e il secondo su quello emozionale” (Gini et al., 2019).

### **1.3 TIPI DI MOTIVAZIONE E STILI ATTRIBUTIVI**

Gli studi dello psicologo Carol Dweck sono un importante punto di riferimento nell’individuare due tipologie di persone, con convinzioni di vita contrapposte: gli ENTITARI, la cui idea è che la vita è determinata “si nasce così” e gli INCREMENTALI, che pensano di avere un controllo rispetto alla vita ed al futuro, la cui idea è che “si diventa così, si cambia, si migliora” attraverso l’impegno.

Secondo gli entitari un feedback è un giudizio personale, mentre per gli incrementali la valutazione riguarda la prestazione e quindi l’obiettivo è in direzione del miglioramento, con un atteggiamento di sfida verso la vita e le situazioni. Gli entitari hanno reazioni legate alla paura dell’insuccesso, che porta al pensiero di essere definitivamente negati ad uno specifico compito, con conseguente ritiro dall’impegno, stati di ansia e fallimento. Gli incrementali, invece, leggono nelle situazioni sfidanti delle occasioni per migliorarsi, provando emozioni positive e motivanti, che portano a soddisfazione e maggior successo (Carretti et al., 2008). Queste differenze individuali, date da un diverso approccio alla difficoltà di un compito e reazioni agli insuccessi, influenzeranno l’apprendimento e le percezioni di autoefficacia. Percepire l’intelligenza come entitaria alimenterà insicurezza negli studenti, che potrebbe addirittura aumentare con le lodi e l’approvazione degli adulti. Secondo Dweck il pregiudizio può portare gli adulti, secondo una teoria entitaria a gonfiare i talenti e le buone capacità dei figli, nascondendo gli insuccessi, con l’obiettivo di aumentare l’autostima dei giovani, ottenendo l’effetto opposto. Al contrario, risulta maggiormente efficace lodare il processo di miglioramento, la perseveranza, la resilienza agli sforzi.

Inoltre, l’uomo cerca sempre di dare una spiegazione del successo o dell’insuccesso rispetto ad un compito o evento, cercando spiegazioni interne o esterne, ritenendo la realtà controllabile o incontrollabile da sé. Questi schemi interpretativi soggettivi, vengono definite da Weiner “STILI

ATTRIBUTIVI”, che derivano dalle esperienze di successo o insuccesso, da riflessioni rispetto ad una personale attribuzioni di causa e controllabilità degli eventi, generando un personale “LOCUS OF CONTROL”, che potrà essere esterno o interno (Carretti et al., 2008):

LOCUS OF CONTROL ESTERNO: sono soggetti convinti che le cause esterne hanno una maggiore influenza rispetto alla propria vita.

LOCUS OF CONTROL INTERNO: sono soggetti convinti di riuscire ad agire nelle situazioni, influenzando gli eventi che li riguardano.

Avere un Locus of control interno o esterno cambierà il nostro atteggiamento rispetto a tutti gli eventi, anche per quanto riguarda l’ambito formativo o lavorativo. Gli studenti con un locus of control interno, convinti di poter cambiare gli eventi nella direzione desiderata, si impegneranno con maggior motivazione per raggiungere un obiettivo individuato. Riuscire a visualizzare ciò che si vuole ottenere, con la convinzione di poterlo raggiungere, porterà l’individuo a definire obiettivi specifici a breve e lungo termine, secondo un processo chiamato GOAL SETTING. È importante specificare che gli stili attributivi soggettivi derivano tanto da una soggettiva predisposizione, dall’ambiente circostante, quanto da pregresse situazioni che possono portare a IMPOTENZA APPRESA, ossia “la tendenza acquisita in seguito a ripetuti fallimenti, ad assumere un atteggiamento rinunciatario, che porta a sentirsi impotenti, inefficaci, incapaci di modificare la situazione” (Carretti et al., 2008). Al contrario, la RESILIENZA è la capacità di flessibilità e resistenza di fronte a situazioni difficili ed insuccessi. Carretti et al. indica che la resilienza è favorita dal supporto sociale, da un senso di padronanza e percezione di autoefficacia, avendo degli obiettivi da perseguire e valori in cui si crede.

“Pensare di potercela fare e dare importanza al compito sono i due fattori in grado di motivare, secondo la teoria proposta da Eccles”. Infatti, vengono identificati i valori che muovono in una determinata direzione secondo quattro fattori distinti: obiettivi a lungo termine, emozioni anticipate, valore intrinseco del compito in sé, importanza del risultato nella definizione di sé. Secondo tale modello, i valori risentono degli obiettivi e aspettative personali, dalle percezioni personali e dalle spiegazioni date ai propri risultati o attribuzioni causali. Una notevole importanza hanno, inoltre, le aspettative degli altri, ossia quanto gli altri sono fiduciosi rispetto ad una nostra capacità di riuscita, determinando le nostre convinzioni di successo (Carretti et al., 2008): effetto pigmalione.

Baron e Ganz nel 1972 hanno identificato due tipi di motivazione, associati ad un diverso locus of control:

MOTIVAZIONE ESTRINSECA: spinta o flusso per una determinata attività con l’obiettivo di ricompense esterne al compito stesso (premi, riconoscimenti, ricompense, evitamento punizioni, ecc.)

MOTIVAZIONE INTRINSECA: spinta o flusso per una determinata attività per il piacere e la gratificazione legate al compito stesso.

Generalmente possedere una motivazione intrinseca sembra determinare maggior produttività e successo rispetto ad un compito, poiché il soggetto si muove per gratificazione ed interesse personale.

Infine, abbiamo una corrispondenza tra stili attributivi (locus of control) e tipo di motivazione, tanto che i soggetti che hanno un locus of control esterno vengono influenzati negativamente da lodi o complimenti, che determineranno maggior insicurezza, spostando ancora più esternamente la percezione di una situazione.



Immagine tratta da: <https://onstrategyhq.com/resources/goal-setting-as-an-art-form> consultato il 26/07/2022 alle ore 17.00

## CAPITOLO 2 RICERCA DELLA LETTERATURA

### 2.1 METODI

Lo scopo di questo elaborato è capire, da una ricerca effettuata nella letteratura internazionale, se e quanto il ruolo dei genitori ed i diversi modelli educativi genitoriali possano aumentare il livello di motivazione e la percezione di auto-efficacia nei giovani studenti. Questa consapevolezza potrebbe essere utile anche per identificare tecniche efficaci a migliorare i percorsi formativi ed offrire ai genitori l'opportunità di comprendere meglio il proprio ruolo e le conseguenze derivanti dal modello genitoriale assunto, per migliorarlo grazie ad una maggiore consapevolezza raggiunta grazie a prove di efficacia scientificamente determinate.

Accade invece, che la formazione a livello scolastico, sin dalla scuola primaria all'università, sia organizzata in modo uniforme, senza la consapevolezza del ruolo dei modelli educativi genitoriali, indipendentemente dai fattori che possano favorire la motivazione e l'autoefficacia dei soggetti e legata soprattutto alle competenze tecniche cognitive.

Quesito di ricerca: Il ruolo dei genitori ed i diversi modelli educativi genitoriali possono aumentare il livello di motivazione e di autoefficacia percepita a livello scolastico degli studenti?

Percorso di ricerca: Questa revisione della letteratura è stata effettuata con la supervisione del relatore, nel periodo estivo, tra il mese di giugno e luglio 2022, concentrandosi sull'analisi degli articoli scientifici scelti da una revisione della letteratura condotta attraverso l'interrogazione delle Banche Dati PubMed e PsycINFO, attraverso le seguenti parole chiave individuate: "Students, Motivation, Self efficacy, Educational Models, Parents", combinate fra loro attraverso l'operatore booleano "AND", ottenendo le seguenti stringa di ricerca:

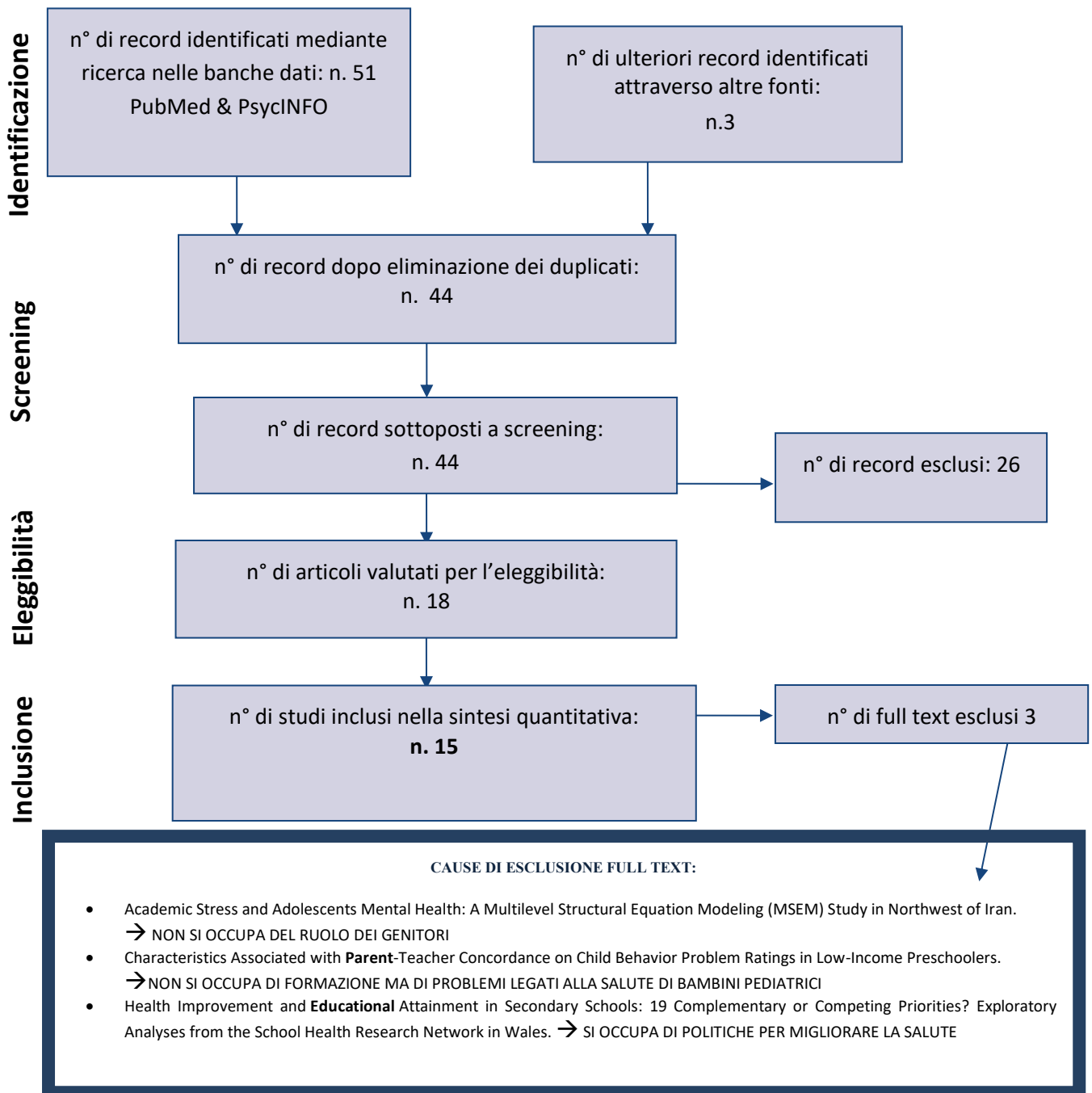
- (((STUDENTS) AND (EDUCATIONAL MODEL)) AND (MOTIVATION)) AND (PARENTS))
- (((STUDENTS) AND (EDUCATIONAL MODEL)) AND (SELF EFFICACY)) AND (PARENTS)):
- (((STUDENTS) AND (EDUCATIONAL MODEL)) AND (SELF EFFICACY)) AND (MOTIVATION)) AND (PARENTS)

In aggiunta, valutata la qualità e la pertinenza dei contenuti, ho selezionato altri tre articoli, individuate attraverso una ricerca libera in Google, con l'utilizzo delle medesime keywords.

Si è scelto di fissare nella ricerca il limite "Human", ricercando articoli solo in lingua italiana ed inglese e, per giungere ad evidenze attuali, è stato posto il limite temporale degli ultimi cinque anni. Sono stati ottenuti n 54 records totali, che si sono ridotti a 44 con l'eliminazione dei duplicati. Dalla ricerca sono stati esclusi i documenti riguardanti aree non di pertinenza psicologica e di interesse diverso dagli aspetti pertinenti al quesito clinico, gli articoli non appartenenti ai limiti temporali prefissati, gli articoli specifici tipologie di soggetti diversi da quelli scelti (studenti e genitori), scegliendo di includere e soffermarsi maggiormente rispetto a risultati di studi effettuati in ambito

formativo. La pertinenza delle fonti reperite è stata stimata attraverso la valutazione degli abstracts. In seguito alla lettura dei titoli e relativi abstract, sono stati selezionati 18 records. In seguito alla lettura dei full text, ne sono stati selezionati 15, utilizzati per questo elaborato di tesi (fig. 1).

### Prisma flow diagram



(fig.1)

## 2.2 RISULTATI

I diversi studi analizzati affermano in modo univoco che la relazione genitore-figlio sia un fattore cruciale nell'incrementare la motivazione all'apprendimento degli studenti e la percezione di autoefficacia scolastica. Allo scopo di approfondirne i meccanismi ed i fattori agenti, lo studio di Kang & Shao (2022) ha indagato come la relazione genitore-figlio fosse legata al coinvolgimento nell'apprendimento degli studenti attraverso i ruoli di mediazione della motivazione all'apprendimento e dell'autoefficacia accademica percepita.

La motivazione all'apprendimento è un concetto generale complesso, che è influenzato da un insieme di fattori psicosociali sia interni che esterni (presentati nell'ambiente sociale e naturale dello studente) allo studente. Come anche descritto dalla seguente ricerca, la motivazione è classificabile secondo tre categorie: motivazione intrinseca, motivazione estrinseca e mancanza di motivazione. Inoltre, la motivazione all'apprendimento è suddivisa in tre categorie: motivazione superficiale, motivazione profonda e motivazione al successo. La motivazione superficiale si riferisce alla motivazione nello svolgere attività di apprendimento per far fronte agli esami e superare le prove. Per motivazione profonda è la motivazione a svolgere attività di apprendimento per interesse intrinseco alle attività. La motivazione al raggiungimento è la motivazione nel condurre attività di apprendimento per ottenere punteggi elevati o lodi. Tra questi tre tipi di motivazione all'apprendimento, la motivazione superficiale e la motivazione al successo sono l'incarnazione della motivazione estrinseca, mentre la motivazione profonda è di natura intrinseca. Gli studenti con una maggiore motivazione all'apprendimento tendono a fissare obiettivi più elevati e a svolgere attivamente compiti di apprendimento ed è probabile che ottengano un maggiore coinvolgimento nell'apprendimento. Inoltre, lo studio conferma che la motivazione all'apprendimento è spesso influenzata dalla relazione genitore-figlio. Studi empirici hanno rivelato il ruolo preminente della relazione genitore-figlio e dei modelli educativi nella motivazione all'apprendimento. In particolare, è più probabile che gli studenti con un maggiore sostegno da parte dei genitori abbiano manifestino maggior convinzione e impegno nell'apprendimento. Questi elementi di prova mostrano che la relazione genitore-figlio può migliorare la motivazione all'apprendimento degli adolescenti. L'autoefficacia (SE) è definita, invece, come "fiducia individuale nelle proprie capacità, nel sentirsi in grado di organizzare ed eseguire i compiti richiesti per produrre determinati risultati", come descritto da Bandura. All'interno di un contesto di apprendimento, SE è spesso descritto in termini di L'autoefficacia accademica - Academic Self-Efficacy (ASE). L'autoefficacia accademica è stata concettualizzata come due componenti, vale a dire, capacità di apprendimento e comportamento di apprendimento. Gli studenti con una maggiore autoefficacia accademica hanno maggiori probabilità di fissare obiettivi più elevati e fare più sforzi per raggiungere i propri obiettivi. Anche quando



incontrano difficoltà accademiche, insistono ancora nel superarle. L'autoefficacia accademica è spesso influenzata dall'interazione genitore-figlio. Il supporto dell'interazione genitore-figlio è significativo per formare un atteggiamento positivo e migliorare la capacità di esprimere giudizi nell'apprendimento. Infatti, quando incoraggiati e fiduciosi delle loro capacità, è più probabile che gli studenti sperimentino meno insicurezza, esercitino uno sforzo maggiore e persistano nel loro apprendimento. Inoltre, l'imitazione genitore-figlio nell'interazione genitore-figlio contribuisce allo sviluppo della cognizione degli adolescenti. Pertanto, la relazione genitore-figlio esercita un'influenza significativa sull'autoefficacia accademica degli adolescenti. Alcuni ricercatori hanno concluso che gli adolescenti con un'elevata autoefficacia accademica possono possedere pensieri attivi e considerare i nuovi compiti di apprendimento come stimolanti e non minacciosi, mantenendo così un elevato coinvolgimento nell'apprendimento.

Pertanto, questo studio ipotizza che esista un legame positivo tra la motivazione, l'autoefficacia accademica degli adolescenti e il loro impegno nell'apprendimento ed il modello di equazioni strutturali (SEM) è stata adottato per l'analisi di 280 partecipanti di origine cinese. I risultati dello studio hanno confermato che la relazione genitore-figlio era aveva conseguenze dirette nel coinvolgimento nell'apprendimento, il che è coerente con gli studi precedenti, ovvero gli studenti con una migliore relazione genitore-figlio hanno maggiori probabilità di impegnarsi maggiormente nell'apprendimento e una buona interazione genitore-figlio fa sentire agli adolescenti calore e amore, migliorando la loro salute mentale e l'impegno degli adolescenti all'apprendimento. Inoltre, risulta che la motivazione all'apprendimento ha funzionato come mediatore tra relazione genitore-figlio e coinvolgimento nell'apprendimento successivo, il che è congruente con la scoperta di studi precedenti secondo cui la motivazione all'apprendimento è un predittore del coinvolgimento nell'apprendimento, confermando l'importanza della motivazione all'apprendimento nel promuovere l'impegno nell'apprendimento. Dai risultati emerge anche un altro ruolo di mediazione dell'autoefficacia accademica. Coerentemente con gli studi precedenti, l'interazione dei genitori con i propri figli aiuta a costruire la relazione genitore-figlio, che promuove la percezione di autoefficacia accademica dei bambini e il coinvolgimento maggiore conseguente. Gli studenti con un'elevata efficacia accademica hanno maggiori probabilità di superare i limiti e divertirsi in tale processo, aumentando l'interesse ed il coinvolgimento nelle attività di apprendimento. In sintesi, la scoperta ha ulteriormente confermato che la motivazione all'apprendimento e l'autoefficacia accademica hanno svolto un ruolo di mediazione a catena. Ciò significa che la relazione genitore-figlio può influenzare il coinvolgimento nell'apprendimento attraverso la motivazione all'apprendimento e aumentare la percezione di autoefficacia accademica. I risultati hanno anche rivelato che tra i tre ruoli di mediazione, il ruolo di mediazione a catena della motivazione all'apprendimento e dell'autoefficacia accademica era il più

grande. Inoltre, è stato dimostrato che rispetto alla relazione genitore-figlio ( $\beta = 0,460$ ,  $P < 0,001$ ), la motivazione all'apprendimento ha avuto una maggiore influenza sull'autoefficacia accademica ( $\beta = 0,720$ ,  $P < 0,001$ ). Ciò potrebbe dimostrare che l'autoefficacia accademica derivava principalmente dalla motivazione all'apprendimento nel processo di formazione. In generale, quindi, la scoperta ha arricchito gli studi precedenti analizzando le complicate associazioni tra relazione genitore-figlio, motivazione all'apprendimento, autoefficacia accademica ed impegno nell'apprendimento inquadrata dalla teoria dell'autodeterminazione, il che ci illumina sul fatto che dovremmo prestare maggiore attenzione agli adolescenti e alla motivazione all'apprendimento in modo da migliorare la loro percezione di autoefficacia accademica, migliorando così la loro efficienza formativa e risultati di apprendimento.

Inoltre, uno studio di Afifah et al. (2020) dimostra che le famiglie, in particolare i genitori, svolgono un ruolo importante nell'individuare il talento dei propri figli e nell'orientare il loro percorso educativo. Il ruolo dei genitori nella carriera dei figli si applica tanto alla cultura collettivista, dove il gruppo risulta prioritario rispetto all'individuo quanto in quella individualista. In tal senso, lo scopo dello studio era quello di esaminare, attraverso uno studio quantitativo, il legame tra l'influenza genitoriale e la percezione di autoefficacia degli studenti di medicina, all'interno della cultura collettivista indonesiana. "Lo studio ha coinvolto 1017 studenti di medicina delle facoltà di medicina in quattro facoltà di medicina in Indonesia. Lo studio è stato condotto utilizzando un questionario di indagine online e analizzato per formare un modello che misura i determinanti del comportamento esplorazione della carriera (visione rispetto alla carriera successiva e percezione di autoefficacia da parte dei giovani)" (Afifah, 2020). Dai risultati emerge un modello che descrive diversi percorsi verso l'esplorazione della carriera nella cultura collettivista. L'analisi dei percorsi ha rivelato sia l'effetto diretto che quello indiretto sulla percezione di autoefficacia e visione di carriera professionale successiva, dove le aspettative dei genitori hanno forti conseguenze sull'autoefficacia dei figli. Quindi, anche il seguente studio, dimostra il ruolo importante tra l'influenza delle aspettative dei genitori, l'autoefficacia percepita dai giovani e conseguentemente rispetta futura visione di carriera nei bambini. Quindi, è noto che le aspirazioni educative dei genitori per i propri figli svolgono un ruolo importante nel plasmarne la visione e le ambizioni formative ma si sa poco su come e in quale contesto i genitori possano trasmettere efficacemente le loro ambizioni. Questo appare di particolare interesse nello studio di Hou et al. (2018) che decide di approfondire l'influenza delle aspettative genitoriali nelle famiglie cinesi, data l'enfasi culturale cinese sul rendimento scolastico e l'eccezionale rendimento scolastico dei giovani cinesi a livello internazionale.

Integrando diverse teorie chiave della motivazione e della socializzazione genitoriale, come il modello aspettativa-valore del rendimento scolastico, secondo cui il successo scolastico deriva

dall'aspettativa di riuscita e dai valori che la persona ha (ciò che per lei ha valore nella vita), il modello in due fasi della trasmissione del valore, il modello contestuale della genitorialità e la teoria dell'autodeterminazione, lo studio attuale ha indagato simultaneamente i ruoli di mediazione del coinvolgimento dei genitori nell'apprendimento, le percezioni dei giovani rispetto alle aspirazioni dei genitori, così come il ruolo moderatore del calore genitoriale nel processo di trasmissione delle ambizioni formative nelle famiglie cinesi. “Uno studio longitudinale della durata di circa sei mesi è stato condotto tra 323 studenti di seconda media cinesi (54% donne; con età media di 13,25 anni), figli di genitori di livello di istruzione medio, che avevano concluso la scuola superiore, con reddito mensile medio” (Hou et al., 2018). È stato riscontrato che le ambizioni formative dei genitori per i figli erano legate positivamente sia indirettamente, osservando il coinvolgimento dei genitori e la relazione con i figli, sia direttamente alle percezioni riferite dei giovani sulle richieste dei genitori, che a loro volta erano associate positivamente alle ambizioni formative dei giovani circa sei mesi dopo. In particolare, è stato riscontrato che il calore genitoriale ha un importante ruolo nell'associazione positiva dei giovani rispetto alle ambizioni formative e coinvolgimento genitoriale, mentre il contrario avviene quando i figli hanno riferito di aver sperimentato bassi livelli di calore genitoriale e possiamo riferire che vi è un alto effetto moderatore del calore genitoriale. Per questa ragione, il seguente studio dimostra che il calore dei genitori è una potenziale condizione qualificante per il processo di trasmissione intergenerazionale dell'educazione e delle aspirazioni genitoriale, come avvenuto per il presente studio.

Anche lo studio di Skinner & Rickert (2022) conferma l'importanza del calore umano, misurando i contributi specifici del caloroso coinvolgimento degli adulti o i processi attraverso i quali il sostegno di genitori e insegnanti modifichi l'impegno degli studenti. Secondo i modelli educativi più recenti, il caloroso coinvolgimento delle parti sociali chiave nella vita del giovane studente promuove il senso di relazione, percezione di competenza e autonomia degli studenti. “I partecipanti allo studio erano 1011 alunni di terza elementare (N=137), di età compresa tra 8 e 9 anni (M=8,36); alunni di quarta elementare (N=340), dai 9 agli 11 anni (M=10,69); alunni di quinta elementare (N=169), da 10 a 12 anni (M=11,66) e studenti di sesta elementare/prima media italiana (N=365), da 11 a 13 anni (M=12,66). La maggior parte dei partecipanti erano caucasici (95%) e circa la metà erano di genere femminile (52,7%). Il gruppo minoritario più importante (meno del 3%) era di origine latina. I partecipanti provenivano dalle uniche scuole elementari e medie pubbliche di un distretto scolastico rurale/suburbano di una piccola città nello stato di New York. La provenienza socioeconomica degli studenti derivava da classi medio-basse, misurate dal livello di istruzione e lavoro dei genitori” (Skinner & Rickert, 2022). Dai risultati emerge che il caloroso coinvolgimento di genitori e insegnanti portavano ad un positivo, specifico ed indiretto cambiamento nell'impegno scolastico di ciascun

studente, in conseguenza all'aumento del senso di relazione, della percezione di competenza ed autonomia degli studenti. In particolare, proprio il coinvolgimento dei genitori ha esercitato effetti positivi e indiretti sui cambiamenti nella partecipazione dei bambini, aumentandone il senso di relazione e percezione di competenza. Il caloroso coinvolgimento dei genitori ha contribuito alla sensazione di connessione dei propri figli con la società e alla fiducia nelle proprie capacità ( $b=.39-.50$ , effetti di dimensioni medio-grandi). La relazione percepita dagli studenti ( $R^2=.52$ ) e la percezione di competenza ( $R^2=.50$ ) a loro volta hanno previsto un aumento dell'impegno accademico ( $R^2=.82$ ) durante l'anno scolastico ( $b=.17-.33$ , effetti da piccoli a medi). Quindi, i risultati di questa ricerca replicavano i risultati di studi precedenti che esaminavano il coinvolgimento dei genitori di per sé, aiutando nell'interpretazione dei risultati dell'analisi precedente: la mancanza di connessione tra il coinvolgimento dei genitori e l'autonomia degli studenti non era dovuta all'inclusione del coinvolgimento dell'insegnante nel modello. Infine, Lo studio propone nelle conclusioni eventuali implicazioni per l'ottimizzazione dell'impegno accademico degli studenti, inclusa la necessità interventi specifici su genitori ed insegnanti, per promuoverne il coinvolgimento durante la formazione degli studenti e sui processi che alimentano la percezione di autoefficacia degli studenti.

Rispetto al coinvolgimento genitoriale, lo studio di Núñez et al. (2019) ha analizzato il ruolo di mediazione della motivazione degli studenti determinato dal coinvolgimento di genitori ed insegnanti nei compiti a casa, che possono condizionare la partecipazione e la motivazione degli studenti in questi compiti. I compiti a casa sono stati un argomento molto comune nella ricerca educativa negli ultimi decenni, che ha analizzato le sue relazioni e il suo reale impatto sul rendimento scolastico degli studenti, data l'importanza che rivestono durante il percorso scolastico. "Il seguente studio è stato realizzato attraverso la partecipazione di 730 studenti tra il settimo ed il decimo anno di istruzione secondaria obbligatoria, provenienti da 14 scuole nel nord della Spagna" (Núñez et al., 2019). Sono stati sviluppati e testati tre modelli concorrenti per studiare la mediazione motivazionale: un modello di mediazione non motivazionale (modello a effetti diretti); un modello di mediazione motivazionale totale (modello a effetti indiretti); e un modello di mediazione motivazionale parziale (modello a effetti misti). Si è cercato di cogliere il modello migliore, analizzandolo e adattandolo rispetto alle variabili di genere ed anno scolastico: quello ad effetti indiretti (motivazionale della mediazione totale) ha dimostrato il miglior adattamento. Infatti, dalle evidenze possiamo riscontrare che le intenzioni e le finalità degli studenti nel fare i compiti influenzano la modalità con cui li affrontano; in altre parole, la qualità del loro coinvolgimento: alcuni affrontano i compiti con l'intenzione di apprendere e rafforzare le conoscenze acquisite in classe, cercando di risolvere i quesiti che possono insorgere mentre fanno i compiti e mettendoli in relazione con quanto precedentemente appreso. Implica quindi una motivazione intrinseca a comprendere un argomento e utilizzare strategie

per creare maggiori significati. In questo contesto, la motivazione intrinseca è stata associata ad una serie di risultati positivi come persistenza, performance, interesse ed emozioni positive. La maggior parte degli studi ha dimostrato che più l'approccio degli studenti all'apprendimento è profondo ed intrinsecamente determinato, migliori sono i loro risultati di apprendimento. L'effetto contrario avviene se gli studenti fanno i compiti perché si sentono obbligati dai loro insegnanti e/o dai genitori, dal senso del dovere o dall'evitamento della punizione, mostrando scarsa resilienza e apprendimento poco significativo. Infine, diversi approcci teorici sono stati utilizzati come strutture di ricerca (Self-Determination Theory, Expectancy-Value Theory, Goal Orientation Theory e Quadro per il coinvolgimento degli studenti) tutti concordi nell'assumere che la motivazione accademica dipenda anche dal contesto sociale e dal supporto fornito da tale ambiente favorente (principalmente genitori e insegnanti) è fondamentale per spiegare il tipo di motivazione (intrinseca/estrinseca) e per comprenderne i cambiamenti. Per questa ragione, i risultati suggeriscono la totale mediazione della motivazione dello studente conseguente al coinvolgimento dei genitori e degli insegnanti nei compiti, condizionanti l'impegno cognitivo dello studente in questi compiti. Sono state osservate alcune differenze, seppur lievi, rispetto al genere e all'anno scolastico.

Sempre allo scopo di esplorare le relazioni tra i diversi aspetti del coinvolgimento dei genitori, lo studio di Leighton & Liu (2021) ha cercato di capire se tale attività possa condizionare i risultati scolastici dei bambini, in particolare in matematica. Infatti, è ormai noto che i genitori svolgono un ruolo importante nel rendimento scolastico dei bambini. “Lo studio ha coinvolto i dati di 139 genitori ed i punteggi dei risultati in matematica di 121 bambini in età scolare. Guidata dal modello Hoover-Dempsey e dal modello Revised Parent Involvement Process di Sandler, è stata condotta un'analisi diretta sul sondaggio dei genitori, seguita da un'analisi del percorso per prevedere i risultati in matematica dei bambini” (Leighton & Liu, 2021). I risultati standardizzati dell'analisi hanno indicato che la percezione di autoefficacia dei genitori rispetto alle attività ha avuto il maggiore effetto diretto sui risultati in matematica dei bambini. In particolare, la consapevolezza di autoefficacia dei genitori è stata favorita direttamente dalla ricezione dei genitori di specifici inviti scolastici a essere coinvolti. Questi risultati fanno luce sull'interazione tra il coinvolgimento dei genitori e il successo dei bambini e sottolineano l'importanza della collaborazione scuola-famiglia, che può potenzialmente collegarsi all'autoefficacia percepita genitoriale. Inoltre, le percezioni dei genitori sugli inviti scolastici predicavano le proprie percezioni sugli inviti degli insegnanti specifici. A sua volta, la percezione di specifici inviti degli insegnanti predicava positivamente le convinzioni di autoefficacia dei genitori. Il senso di autoefficacia dei genitori è risultato essere un predittore positivo delle loro convinzioni sulla costruzione del proprio ruolo e dei comportamenti di coinvolgimento specifici nell'apprendimento dei loro figli. In particolare, i risultati mostrano che variabili di primo livello,

come la percezione dei genitori degli inviti a scuola in generale, gli inviti specifici degli insegnanti e l'autoefficacia predicono positivamente i risultati in matematica dei bambini. Inoltre, l'autoefficacia dei genitori ha contribuito direttamente ai comportamenti di coinvolgimento dei genitori come leggere, osservare e aiutare i bambini a fare i compiti. Da ciò, consegue che i professionisti della scuola potrebbero trovare utile utilizzare tale indagine sui genitori per raccogliere dati su come i genitori percepiscono la scuola e per informarli rispetto alla progettazione di programmi per promuovere un ambiente scolastico più invitante. Un cambiamento positivo nel modo in cui i genitori percepiscono la scuola può portare a un aumento della loro autoefficacia e farli sentire maggiormente coinvolti nella vita accademica dei loro figli, con conseguente aumento della motivazione dei figli e migliori risultati scolastici raggiunti.

Rispetto alla predisposizione dei giovani rispetto a determinate aree scolastiche (come la matematica), come indicato dalle ricerche di Tomasetto (2013), “fino agli anni '90 era considerato un dato di fatto che le bambine e le donne avessero capacità matematiche inferiori rispetto ai maschi. Di conseguenza appariva ovvio che le donne scegliessero studi e carriere in ambiti umanistici o di cura della persona, e gli uomini si orientassero più frequentemente verso ambiti scientifici e tecnici” (Tomasetto, 2013). Lo stesso autore, afferma che “questi assunti, sono stati messi in discussione negli ultimi dieci anni, tanto che un'analisi sui risultati dei test nazionali di valutazione condotti negli Stati Uniti nei primi anni 2000 ha rilevato che ormai, dalla scuola elementare al college, le ragazze ottengono risultati simili a quelli dei ragazzi nelle prove standardizzate di matematica” (Hyde & Linn, 2006). Eppure, essere brave in matematica non bastava per sentirsi brave, provare interesse o sviluppare atteggiamenti positivi verso la materia. Né, soprattutto, per decidere di intraprendere un percorso di studi e di carriera in questo ambito (Eccles, 2006). Per questa ragione, il dibattito rispetto a queste differenze di genere, che oggi sappiamo non essere unicamente determinate da fattori genetici e biologici, è ancora attuale. Infatti, già il modello di socializzazione dei genitori di Eccles e Jacobs, riscontrava che la predisposizione soggettiva rispetto ad alcune aree formative era legata al genere poiché le convinzioni valoriali dei genitori influenzavano gli interessi formativi dei giovani e le ambizioni professionali future dei bambini.

Nello studio di Lazarides & Watt (2017), quindi, si è voluto approfondire tale riscontro, valutando le interpretazioni di ragazze e ragazzi rispetto alle convinzioni genitoriali sulle aree formative di inglese e matematica, e conseguentemente le valutazioni specifiche dei giovani rispetto a tali materie, le convinzioni rispetto alle competenze personali ed i successivi piani di carriera. Infatti, raramente gli studi precedenti hanno analizzato sia le conseguenze delle percezioni dei padri, che delle madri, valutando le successive aspettative di successo degli studenti. Questo studio “ha analizzato i dati del sondaggio di 459 studenti (262 ragazzi) valutati in tre scuole secondarie miste a Sydney, in Australia”

(Lazarides & Watt, 2017). Dai risultati emerge un maggior influenza derivante dal genitore del medesimo genere (padre e figlio, madre e figlia). Infatti, le bambine risultano trascorrere maggior tempo con le madri ed i bambini con i padri. Si confermano risultati ed interessi maggiori per il genere femminile rispetto all'inglese e le lingue, mentre un miglior riscontro rispetto al genere maschile per la matematica. Infine, le aspettative di successo risultano estremamente legate ai risultati ed interessi, diversi per genere e le percezioni – interessi genitoriali rispetto alle materie in oggetto (matematica ed inglese) hanno importanti conseguenze rispetto alle aspettative, motivazioni, convinzioni di autoefficacia dei giovani, condizionandone le aspettative di carriera e le prospettive professionali future. Questi risultati vengono confermati anche dall'articolo di Tomasetto (2013), il quale afferma che i più recenti studi “documentano in modo abbastanza chiaro come gli stereotipi dei genitori, veicolati attraverso comportamenti e messaggi differenziati sulla base del genere dei propri figli, interferiscano con i processi di costruzione precoce di competenze, atteggiamenti e percezioni di abilità dei bambini nelle diverse materie scolastiche, con effetti che perdurano dalla prima infanzia fino all'età adulta. Per quanto le credenze e i comportamenti dei genitori nelle routine quotidiane rivestano un ruolo centrale, non può certo essere imputata soltanto ai genitori la riproduzione degli stereotipi sui diversi talenti di uomini e donne. Né tantomeno può essere chiesto soltanto ai genitori di farsi carico del superamento di credenze di senso comune ormai smentite dai dati di ricerca. Gli insegnanti, i media e i pari intervengono a loro volta nel processo di costruzione e trasmissione degli stereotipi, con ruoli e modalità specifici che non sempre sono stati studiati con sistematicità” (Tomasetto, 2013). Lo studio delle differenze di genere nei risultati accademici ha una lunga storia nella ricerca educativa. Infatti, come confermato anche dalle precedenti ricerche analizzate, usualmente i ragazzi ottengono voti inferiori nelle lingue rispetto alle ragazze. Il modello del valore di aspettativa di Eccles è un modello teorico completo per spiegare le differenze di genere nei risultati educativi. In passato, la maggior parte degli studi si è concentrata sullo svantaggio del genere femminile in matematica e scienze e sul ruolo delle convinzioni motivazionali degli studenti.

L'obiettivo di Heyder et al. (2017) è andare oltre la convinzione, frutto di stereotipi, che i voti più bassi dei ragazzi nelle lingue siano dovuti a una minore attitudine verbale. L'ipotesi di partenza dei ricercatori era che le convinzioni motivazionali degli studenti e le percezioni genitoriali trasmesse fossero i fattori causali di queste differenze di genere. Per questa ragione, la finalità del seguente studio era di confermare se i voti linguistici più bassi dei ragazzi all'interno del percorso accademico potessero essere spiegati dalle differenze di genere nelle risorse motivazionali, cognitive e sociali proposte nel modello del valore dell'aspettativa (Heyder et al., 2017). Nei risultati, tutti i fattori si sono rivelati rilevanti, sottolineando la validità del modello di aspettativa-valore del rendimento scolastico, secondo cui il successo scolastico deriva dall'aspettativa di riuscita e dai valori che la

persona ha (ciò che per lei ha valore nella vita) per spiegare le differenze di genere non solo in matematica ma anche nelle lingue. A conferma di ciò, i ragazzi ed i loro genitori hanno riferito convinzioni linguistiche motivazionali meno positive ed hanno ottenuto voti linguistici inferiori rispetto alle ragazze, nonostante i punteggi dei test di intelligenza verbale leggermente più alti del genere maschile, oltre lo stereotipo di una minore attitudine genetica verbale. Da questa ricerca possiamo confermare che le convinzioni soggettive dei giovani e le aspettative personali e dei genitori condizionano le prestazioni nello studio ma, nonostante ciò, sono necessarie ulteriori ricerche future per sviluppare e valutare interventi che mirino ad aumentare le convinzioni soggettive linguistiche motivazionali dei giovani di genere maschile senza influenzare negativamente le convinzioni del genere femminile, oltre gli stereotipi di genere.

A tal proposito, con l'obiettivo di combinare approcci motivazionali e strutturali in un modello di mediazione che spieghi le differenze nei risultati accademici, la ricerca di Bayer et al (2019). analizza quattro principali meccanismi sociali e motivazionali:

- Le aspettative dei genitori riguardo al successo scolastico dei propri figli
- La trasmissione del capitale culturale attraverso pratiche culturali intra-familiari.
- La percezione delle capacità dei figli da parte dei genitori, dipendenti dalla posizione sociale ed influenti per le aspettative di successo.
- Gli effetti di tali meccanismi sulle caratteristiche motivazionali degli studenti che a loro volta influenzano il successo scolastico

In particolare, dalla ricerca emerge che le caratteristiche motivazionali siano influenzate sia dalla catena 'riproduzione culturale' che dalla catena 'capacità-aspettativa' (Bayer et al., 2019). Nonostante ciò, altrettanto importanti sono gli effetti del concetto di sé del bambino, legati alle aspettative dei genitori.

Nel complesso, con la presente analisi, ci si è concentrati sulle risorse culturali all'interno della famiglia e sul comportamento di lettura del bambino, in particolare. Un secondo meccanismo riflette le aspettative dei genitori riguardo al successo scolastico e ai titoli di studio desiderati per i loro figli. Come ulteriore meccanismo, sono state considerate le capacità del bambino percepite dai genitori e, infine, è importante sottolineare che nel collegamento dei processi di mediazione, le caratteristiche motivazionali del bambino costituiscono un fattore importante per spiegare il rendimento scolastico e il successo. Il modello concettuale è stato testato con i dati di uno studio longitudinale dal secondo al quarto anno nelle scuole primarie in Germania. Già in questa prima fase della scolarizzazione le differenze di rendimento scolastico in base al background sociale sono sostanziali. Ciò richiede attenzione, soprattutto nei sistemi scolastici in cui il monitoraggio dei risultati inizia molto presto (in Germania in genere dopo la quarta elementare). Questi risultati



consentono di concludere che il modello concettuale dei meccanismi considerati importanti possono essere visti come un passo promettente nella spiegazione più dettagliata degli effetti del background sociale sul successo accademico. Si conferma così ancora una volta l'importanza della trasmissione di risorse e delle aspettative culturali. Tuttavia, in questo percorso di mediazione, giocano un ruolo importante anche le pratiche culturali del bambino (comportamento di lettura) e la percezione delle capacità del bambino da parte dei genitori. Le pratiche culturali sono significative e influenzano sostanzialmente il successo scolastico attraverso la motivazione del bambino e il rapporto famiglia-scuola percepito dal bambino. Inoltre, la motivazione del bambino può essere vista come un fattore chiave per il successo scolastico. Tenendo conto delle catene di mediazione, non rimane alcun effetto diretto del background sociale sui risultati e sembra che possa essere utile prendere il modello qui proposto come un prezioso punto di partenza per ulteriori ricerche.

Rispetto al ruolo delle aspirazioni ed aspettative genitoriali, la ricerca di Khampirat (2020) analizza la relazione tra le ambizioni di carriera, il modello educativo dei padri, l'autostima, la resilienza e l'orientamento al futuro. Le aspirazioni di carriera sono definite come il desiderio e l'intenzione di perseguire determinati obiettivi professionali, con una particolare attenzione rispetto ai processi di sviluppo della carriera valutando i vantaggi e le determinanti significative rispetto agli obiettivi di carriera a breve e lungo termine e rispetto ai cambiamenti professionali.

Le aspirazioni di carriera sono considerate una delle variabili motivazionali più importanti nello studio della psicologia e dello sviluppo della carriera, oltre ad essere collegate agli obiettivi, alle intenzioni o alle opzioni di carriera di un individuo. Gli obiettivi di questo studio erano: "(a) sviluppare e validare un modello per prevedere le aspirazioni di carriera e (b) studiare i collegamenti diretti e indiretti tra educazione paterna, autostima, resilienza, orientamento futuro e ambizioni di carriera degli studenti universitari. I partecipanti erano 445 studenti provenienti da due università in Thailandia" (Khampirat, 2020). I risultati hanno mostrato che l'educazione paterna, la resilienza e l'orientamento al futuro hanno effetti diretti sulle ambizioni di carriera degli studenti, mentre l'autostima ha un effetto indiretto. Ciò suggerisce che l'autostima può aiutare trasversalmente gli studenti a sviluppare il proprio senso di autoefficacia e di resilienza, oltre a promuovere lo sviluppo di un orientamento e vision futura positiva, che aiuta anche a promuovere un livello più elevato di ambizioni professionali.

Nell'attuale mercato del lavoro competitivo, è sempre più difficile per gli istituti scolastici di istruzione superiore produrre laureati ben preparati per il mercato del lavoro. Uno degli approcci più efficaci per preparare gli studenti adeguatamente all'occupazione punta a creare e sviluppare ambizioni professionali e obiettivi di carriera che motivino e ispirino gli studenti per quanto riguarda le prospettive di carriera future. Sulla base dei risultati di questo studio, emerge che il livello di

istruzione paterna, l'autostima, la resilienza e l'orientamento futuro possono svolgere un ruolo importante nelle ambizioni di carriera degli studenti. In particolare, il più alto livello di associazione positiva è stato riscontrato tra il livello di formazione paterna e le ambizioni di carriera degli studenti universitari thailandesi. In altre parole, gli studenti thailandesi i cui padri avevano livelli di istruzione più elevati tendevano ad avere punteggi medi più alti per quanto riguarda le ambizioni di carriera rispetto a quelli i cui padri avevano un livello di istruzione inferiore. Rispetto alle differenze socioculturali, gli studenti con origini più umili a livello socioeconomico e gli immigrati sono spesso identificati come svantaggiati dal punto di vista educativo poiché mostrano spesso maggiori difficoltà rispetto alla formazione e risultati scolastici inferiori, misurati dai voti o dai risultati ai test. Tuttavia, in alcune situazioni, queste dimensioni derivanti dal contesto familiare hanno risvolti radicalmente diversi rispetto al livello di istruzione. Gli studenti svantaggiati da un punto di vista socioeconomico, spesso associati a difficili prospettive occupazionali o ad un livello formativo scarso dei genitori, mostrano, in media, scelte educative meno ambiziose rispetto ai giovani provenienti da contesti più privilegiati. Al contrario, però, questo non si rispecchia necessariamente sui figli dei genitori immigrati, che in genere mostrano scelte estremamente ambiziose e risultati migliori formativi rispetto ai loro coetanei non immigrati.

A tal proposito, uno studio di Jonsson & Plenty (2021), basandosi su dati longitudinali rappresentativi a livello nazionale degli studenti delle scuole secondarie in due paesi europei, analizza le relazioni familiari come un meccanismo che può spiegare l'influenza divergente tra le origini socioeconomiche e quelle immigratorie rispetto alle aspirazioni future dei bambini. Il modello di equazione strutturale (SEM) viene utilizzato per esaminare il ruolo di quattro aspetti delle relazioni familiari: aspirazioni dei genitori, incoraggiamento dei genitori, coesione familiare e monitoraggio genitoriale. L'obiettivo dello studio era di verificare se questi aspetti delle relazioni familiari sono più forti tra le famiglie immigrate e sono positivamente associati alle aspirazioni degli studenti, spiegando così il fenomeno dell'"ottimismo degli immigrati" (Jonsson & Plenty, 2021). Nei risultati si confermano aspirazioni più elevate tra i gruppi di immigrati rispetto alla popolazione maggioritaria. Infatti, sebbene vi sia una variazione tra i diversi sottogruppi, i genitori immigrati tendono in generale a nutrire speranze particolarmente alte per il futuro dei loro figli, considerando l'istruzione come una strategia attraverso la quale realizzare tali aspettative e comunicando ai propri figli un alto valore attribuito all'impegno scolastico. Si sottolinea, come questi risultati, può essere giustificati anche dal fatto che molti immigrati provengono da alti livelli formativi nel proprio paese di origine ma hanno sperimentato opportunità di carriera bloccate nel paese ospitante, con un particolare desiderio di rivincita. Inoltre, è possibile che una attenzione maggiore ai legami familiari e sociali ed una maggiore

attenzione disciplinare tra le famiglie di immigrati forniscano importanti fonti di sostegno e guida per le ambizioni degli studenti.

Sembra quindi che il coinvolgimento educativo dei genitori, il monitoraggio genitoriale dei figli e l'unione familiare siano caratteristiche delle relazioni familiari importanti rispetto alle aspirazioni future dei giovani. In generale, il coinvolgimento educativo dei genitori fa riferimento alle convinzioni e supporto dei genitori nella formazione, che lo portano ad incoraggiare il successo scolastico di un bambino. Infatti, atteggiamenti e comportamenti che riflettono le aspettative dei genitori, i valori e il supporto educativo (identificati anche in termini di "socializzazione accademica") si mostrano estremamente determinanti nei risultati degli studenti, anche rispetto ad altri tipi di coinvolgimento genitoriale. Stimolare i bambini rispetto all'importanza della formazione, implica comunicare atteggiamenti e aspettative sul valore dell'apprendimento e del successo scolastico, offrendo supporto e motivazione per farlo. Infatti, come emerso anche da studi precedenti, le aspettative e le aspirazioni dei genitori, così come l'incoraggiamento e il sostegno, predicono le aspirazioni future, i voti e il livello formativo raggiunto dai bambini, al di là dei fattori sociodemografici, come il livello formativo dei genitori, lo stato economico familiare o l'etnia.

Lo studio di Chan et al. (2022) chiarisce in che misura il coinvolgimento genitoriale nel mondo scolastico e nelle attività dei figli sia un predittore del successo formativo dello studente, identificando i sottogruppi di coinvolgimento dei genitori a livello scolastico e successivamente, approfondendo le differenze di tali profili in relazione al coinvolgimento degli studenti, secondo tre variabili: genere, status socioeconomico e autorevolezza genitoriale. I dati sono stati ottenuti da un campione di studenti delle scuole primarie (10 anni circa) e secondarie (intorno ai 14 anni) di Singapore. I ricercatori hanno cercato di capire quali profili di coinvolgimento dei genitori sono prevalenti, in che misura questi profili differiscono per genere, stato socioeconomico familiare e genitorialità autorevole e se le differenze nei profili di coinvolgimento dei genitori predicono il coinvolgimento degli studenti (Chan et al., 2022). I risultati mostrano quattro profili, coerenti con i gruppi scelti, che identificano diversi modelli di coinvolgimento dei genitori, dei fattori che li caratterizzano e dei risultati che influenzano: alto, basso, moderato e selettivo. Questi quattro profili distinti, che erano sostanzialmente coerenti in entrambe le coorti di studenti, confermano che il coinvolgimento dei genitori a scuola è di natura diversa. Il coinvolgimento selettivo è emerso come il profilo più dominante (44% e 49%), caratterizzato da un elevato coinvolgimento in attività specifiche selezionate, principalmente incontri genitori-insegnanti e nelle comunicazioni con gli insegnanti sui progressi del bambino. Questo è stato seguito da un basso coinvolgimento (24%; 33%), un coinvolgimento moderato (20%; 11%) e un coinvolgimento elevato (12%; 7%). Il profilo moderato differiva da quello selettivo in termini di volontarietà dei genitori rispetto ad alcune attività e rispetto al coordinamento delle attività a scuola.

Il basso coinvolgimento rifletteva valutazioni basse in tutti gli indicatori, inclusa la percezione del coinvolgimento dei genitori da parte dei figli. Nel complesso, i risultati di questo studio hanno rivelato profili distinti con diverse caratteristiche incrociate rispetto al coinvolgimento dei genitori (cioè, valutazioni elevate in alcuni elementi, risultavano bassi in altri). I predittori rispetto ai fattori hanno contribuito alle differenze di profilo, in particolare di genere e genitorialità autorevole. Mentre i genitori di ragazze avevano meno probabilità di trovarsi nel profilo moderato (rispetto a quello selettivo), era più probabile che un genitore di un ragazzo corrispondesse ad un profilo selettivo. Inoltre, poiché il basso coinvolgimento è caratterizzato da una scarsa considerazione positiva rispetto al coinvolgimento dei genitori, questa scoperta può allinearsi al fenomeno per cui i ragazzi generalmente desiderano una maggiore indipendenza e quindi tendono a non volere che i loro genitori siano coinvolti nella scuola. Questo usualmente porta i ragazzi associati a questo profilo a non avere buoni risultati a scuola, il che contribuisce alla loro scarsa considerazione per il coinvolgimento dei genitori. Numerose prove indicano, al contrario, che la genitorialità autorevole ha un impatto positivo sul coinvolgimento dei genitori e i risultati scolastici degli studenti. Quindi, sebbene una parte della letteratura abbia indicato che i comportamenti genitoriali possono avere un impatto ridotto sugli adolescenti delle scuole superiori, questo studio dimostra il contributo continuo di una genitorialità autorevole per migliorare la relazione scuola-famiglia. Infine, in generale, i profili di coinvolgimento maggiore hanno mostrato un'associazione lineare positiva con il coinvolgimento ed i risultati scolastici positivi degli studenti. Le ambizioni alte genitoriali per il futuro dei figli sembrano mostrare però risvolti importanti a livello di stress percepito dai giovani e recenti evidenze dimostrano che lo stress percepito dagli studenti a causa delle alte aspettative scolastiche, preoccupazioni da rendimento scolastico e compiti a casa eccessivamente gravosi creino sintomi psicosomatici autoriferiti, sintomi psicologici ed emotivi nei giovani. Infatti, lo studio di Abdulrahman et al. (2019) vuole approfondire questo aspetto, per comprendere se i fattori di stress possano essere predittori dei problemi di salute mentale negli adolescenti.

L'indagine descrive che uno su quattro adolescenti intervistati riferisce almeno una esperienza di depressione, dove la scala complessiva dello stress percepito era moderata nel 76% e alta nel 20% degli intervistati, riferendo percezione di tristezza, sentimenti di inutilità e ritiro dalle attività sociali o allontanamento delle amicizie. Ad esempio, è notevolmente aumentata dagli anni '80 in poi la frequenza delle malattie mentali auto-dichiarate tra i giovani svedesi, in particolare relativamente alla depressione tra le ragazze. Nello specifico, il seguente studio, "ha esaminato la relazione tra depressione dei giovani adolescenti Emirati Arabi uniti ed i fattori di stress, trovando diverse correlazioni statisticamente significative tra i punteggi totali e l'età ( $p < 0,0004$ ), il genere ( $p < 0,0001$ ) ed il voto ( $p < 0,001$ )" (Abdulrahman et al., 2019). Nonostante ciò, non è stato possibile rilevare nessun

fattore che possa prevedere la depressione negli intervistati. Rispetto al genere, le donne risultano più inclini ai fattori di stress scolastici e maggior frequenza di dolore ricorrente. Anche il fattore “età adolescenziale” risulta un predittore significativo ed in particolare risulta significativo un aumento degli individui che hanno raccontato una storia di depressione con alte aspettative accademiche da parte dei genitori ( $p < 0,005$ ) tale che maggiori sono le aspettative del genitore più alto era il livello di stress riferito e, conseguentemente, il rischio depressivo. Nello studio, vengono anche confermate relazioni statisticamente significative tra la riduzione del livello di stress adolescenziale (con conseguente riduzione dei rischi depressivi) se le famiglie sono emotivamente solidali ( $p < 0,0001$ ). Gli studenti che si riferivano soddisfatti del loro rendimento scolastico risultavano significativamente correlati ad una riduzione dei fattori di rischio ( $p < 0,0001$ ), con la riferita convinzione di essere in grado di soddisfare le aspettative dei genitori ( $p < 0,0001$ ). I risultati di questa indagine, quindi, suggeriscono la necessità di rivedere le richieste poste agli studenti nelle scuole degli Emirati Arabi Uniti, che risultano importanti cause di stress degli studenti. Risulta anche importante il ruolo genitoriale e le aspettative rispetto al rendimento scolastico. L'articolo, inoltre, suggerisce che gli studenti potrebbero trarre beneficio da consulenze relative allo stress accademico, per identificare precocemente i fattori di rischio da parte dei consulenti scolastici o infermieri scolastici. Viene suggerito un gruppo interdisciplinare per affrontare i fattori di stress, che dovrebbe includere anche lo studente, con consulenti e peer educator. Infine, agli studenti dovrebbero essere insegnate tecniche per una diversa gestione dello stress, come abilità cognitive comportamentali, per migliorare le loro capacità per far fronte alle richieste scolastiche. Queste strategie dovrebbero includere il nucleo familiare, oltre ad essere essenziale per gli adolescenti mantenere un legame stabile con i propri genitori oltre ad acquisire indipendenza e autonomia da essi. Infine, l'articolo, consiglia una formazione di tutti i genitori per affrontare meglio il rischio di salute mentale nei giovani.

In merito all'identificazione di strategie che possano aumentare il successo scolastico degli studenti nei diversi livelli di istruzione, lo studio qualitativo di Deniz et al. (2021) ha analizzato le descrizioni di 51 insegnanti, che hanno condiviso le loro esperienze relative alle tecniche motivazionali utilizzate dai genitori dei propri studenti per aumentarne il successo formativo nelle scuole primarie, secondarie e superiori. Un'intervista semi-strutturata è stata utilizzata per raccogliere i dati ed i risultati hanno mostrato che le strategie utilizzate dai genitori per motivare i propri figli e gli effetti di queste strategie erano simili nei diversi livelli di istruzione (Deniz et al., 2021). Tra le strategie più comuni risulta lo stimolare pensieri positivi o fissare degli obiettivi (goals) da raggiungere con i figli. Ma venivano utilizzate anche strategie per stimolare la motivazione estrinseca come fare regali. Anche dare il buon esempio risultava una strategia vincente. Inoltre, particolarmente importante risultava gratificare e far sentire importanti i bambini e sostenerli, con attenzione alla loro

vita scolastica e atteggiamenti genitoriali democratici. Uno dei partecipanti, ad esempio, ha affermato che la madre era sempre in contatto con la sua insegnante, veniva a scuola e conosceva anche i compagni di classe. Un altro bambino ha indicato che il padre ha acquistato tutto il materiale scolastico e lo ha motivato positivamente a livello accademico. Un altro partecipante ha utilizzato le seguenti affermazioni: “mi son sentito motivato positivamente quando papà e mamma mi hanno aiutato a fare i compiti e a fare i miei disegni”. Rispetto alle esperienze legate ad una genitorialità democratica, sono state raccontate storie come: “non mi hanno mai incolpato della mia paura scolastica. Hanno scelto di capirmi avvicinandosi moderatamente... così, ho iniziato ad avere sentimenti positivi nei confronti della scuola”. Queste tecniche diverse sono state menzionate come strategie motivanti a tutti i livelli ed è stata analizzata la motivazione genitoriale che ha consentito ai partecipanti di provare sentimenti positivi, facendo sentire i bambini preziosi, felici o sicuri di sé. Sono emerse storie dove una bambina riferiva “Mia madre voleva che fossi brava, che mi realizzassi. Sapere che lei mi pensava, mi ha fatto percepire preziosa”, oppure un bambino ha sottolineato l'apprendimento di una nuova abilità e ha indicato che la maggior parte dei suoi coetanei parlava turco nel paese, ma lui non era in grado e la madre lo incoraggiava ad andare a scuola e imparare il turco. Un partecipante, i cui genitori hanno fissato obiettivi per aiutarlo nel socializzare ha condiviso che è stato motivato dalla madre dicendogli che avrebbe più amici a scuola. Un altro giovane ha riferisce le parole della madre che diceva "la mia ragazza sta leggendo bene" e questo l'ha motivata. Al contrario, trasmettere negatività e far sentire sbagliati i bambini, confrontarli con gli altri, concentrarsi unicamente sul successo o insuccesso scolastico, non essere in grado di stabilire comunicazioni sane, fissare obiettivi per loro (e non con loro) e far percepire loro le difficoltà finanziarie risultavano essere strategie demotivanti nelle scuole primarie, secondarie e licei.

Per concludere, sebbene molti ricercatori ritengano che l'utilizzo di strategie motivazionali estrinseche sia sempre dannoso, dalla ricerca di Hau et al. (2019) emerge che gli effetti dannosi riguarderebbero solo gli studenti altamente motivati intrinsecamente, analizzando gli effetti moltiplicativi nelle prestazioni accademiche di motivazione intrinseca ed estrinseca. Infatti, l'autrice afferma che “è necessario rivalutare i noti principi della Teoria della Valutazione Cognitiva di Deci e Ryan, secondo cui motivazione intrinseca e motivazione estrinseca risultavano incompatibili, affermando che la motivazione intrinseca di un soggetto risultava compromessa in tutte le situazioni dove veniva utilizzata una ricompensa tangibile (per esempio, denaro), stimolando la motivazione estrinseca” (Hau et al, 2019). Al contrario, questa recente ricerca afferma che i principi di Deci e Ryan hanno una applicazione certa unicamente per gli studenti intrinsecamente motivati, ossia per gli studenti che si sentono autonomi, competenti e autodeterminati, per i quali l'applicazione di regole estrinseche, che non provengono da motivazioni intrinseche interiori, ostacola il sentimento di

autodeterminazione e quindi la motivazione intrinseca. Questo è spiegato come l'effetto di "spiazzamento" in cui la motivazione estrinseca contrasta l'influenza intrinseca positiva e porta alla riduzione dell'influenza della motivazione intrinseca. Di conseguenza, sommando gli effetti delle motivazioni intrinseche ed estrinseche, diminuisce l'effetto totale sul rendimento scolastico, con conseguente effetto moltiplicativo negativo. Al contrario, gli studenti con nessuna o bassa motivazione intrinseca, hanno poco da perdere e non vengono danneggiati dallo stimolo della motivazione estrinseca o da ricompense esterne. In particolare, nel seguente studio, vengono selezionati gli studenti cinesi, poiché possono adattarsi bene a questo tipo di situazione, le cui scelte sono usualmente determinate da regole esterne e dalla motivazione estrinseca. Questo, tuttavia, non è sempre applicabile per alcuni studenti della cultura occidentale. Infatti, spesso nella formazione cinese, l'interesse per l'apprendimento non è la spinta più importante inizialmente. Gli studenti cinesi sono forse più abituati ai valori esterni proposti dai genitori, dalle scuole e dalla società, rispetto agli studenti occidentali. Il risultato del presente studio mostra che la motivazione strumentale è utile per gli studenti confuciani con bassi valori intrinseci poiché sono ben abituati e adattati ai valori estrinseci (ad es. doveri genitoriali) e non si sentiranno controllati ed obbligati da incentivi estrinseci come potrebbero percepire gli studenti occidentali. È importante sottolineare che quando gli studenti hanno gradualmente sviluppato il proprio interesse per questi compiti di apprendimento, le ricompense estrinseche verranno lentamente rimosse. Ciò significa che possiamo spostare lentamente l'attenzione motivazionale degli studenti e svilupparne l'interesse intrinseco attraverso l'offerta di strumenti di apprendimento, metodi di insegnamento e supporto da parte degli insegnanti e delle famiglie.

## 2.3 DISCUSSIONE

Il seguente studio aveva l'obiettivo di verificare, da una ricerca effettuata nella letteratura internazionale, se e quanto il ruolo dei genitori ed i diversi modelli educativi genitoriali aumentassero il livello di motivazione e la percezione di auto-efficacia nei giovani studenti. Per questa ragione, nel periodo di giugno e luglio 2022 sono stati tradotti ed analizzati 15 full text scelti tra diversi record identificati all'interno delle banche dati.

Come ipotizzato, si conferma l'importante ruolo genitoriale nell'incremento della motivazione e della consapevolezza di efficacia formativa dei figli, in qualità di principali mediatori della spinta motivazionale e della self efficacy percepita dai figli (Kang & Shao, 2022), possedendo un ruolo cruciale nel promuoverne l'atteggiamento positivo e fiducioso verso l'apprendimento, rendendo i momenti di formazione divertenti e stimolanti. Infatti, avviene una mediazione a catena dove i figli, se adeguatamente stimolati dai genitori, manifesteranno maggior curiosità e motivazione profonda, interesse intrinseco verso l'apprendimento e, conseguentemente maggior sicurezza, consapevolezza

rispetto alle proprie capacità e meno stress o ansia da insuccesso.

Inoltre, dagli studi di Hou et al. nel 2018 e, successivamente di Afifah del 2020 emerge che l'aspettativa dei genitori influenza, l'autoefficacia percepita dai giovani e conseguentemente la futura vision di carriera, secondo il modello aspettativa-valore del rendimento scolastico, soprattutto in presenza di un adeguato calore genitoriale (Skinner & Rickert, 2022), che risulta condizione qualificante per il processo di trasmissione intergenerazionale dell'educazione e delle aspirazioni genitoriali. A tal proposito, queste ricerche confermano l'effetto Rosenthal o Pigmaliione, secondo cui i giovani tendono a realizzare "profezie che si autorealizzano" diventando come gli adulti li avevano immaginati. Proprio per questa ragione è molto importante che gli adulti (genitori ed insegnanti) siano consapevoli di quanto le proprie idee e giudizi possano fare la differenza per il successo o il fallimento dei giovani, assumendo un vero e proprio ruolo di maestri di vita e mentori. In particolare, madre e padre tendono ad essere consapevolmente o inconsapevolmente un vero e proprio modello per i figli, non solo attraverso le parole e idee espresse ma anche tramite il proprio comportamento implicito, attentamente osservato dai giovani che tenderanno a riprodurre gli atteggiamenti proposti dagli adulti. Le convinzioni e stereotipi dei genitori hanno effetti diretti anche rispetto alle aree di interesse culturale e scolastico dei figli, in quanto spesso i figli amano ciò che piace ed interessa al genitore del medesimo genere (Lazarides & Watt, 2017), interferendo a volte con i processi di costruzione competenze individuali, atteggiamenti e percezioni di abilità dei bambini nelle diverse materie scolastiche: spesso un bambino si sentirà poco predisposto verso le lingue e le bambine riferiranno usualmente di percepirsi negate nella matematica (Heyder et al., 2017).

Inoltre, Khampirat, nel 2020 afferma che il livello culturale e l'orientamento al futuro o vision genitoriale sembra svolgere un ruolo importante nelle ambizioni di carriera e resilienza degli studenti, dove i giovani di umili origini a livello socioeconomico fanno scelte formative meno ambiziose rispetto ai giovani provenienti da famiglie agiate, mentre i figli di immigrati si mostrano estremamente desiderosi di rivincita sociale (Jonsson & Plenty, 2021).

Interessante contributo hanno gli studi relativi al coinvolgimento genitoriale nei compiti a casa (Núñez et al., 2019), che dimostrano il successo della collaborazione tra insegnanti e genitori, in particolare quando gli adulti tendono a stimolare la motivazione e gratificazione intrinseca all'attività, che diversamente dall'imposizione, può rendere questo momento condiviso come divertente ed intimo, utile a rafforzare le conoscenze acquisite in classe. Vivere dei momenti insieme ai genitori, oltre a rafforzare la relazione con i figli, alimenterà il calore umano e l'interesse percepito, ma è importante che venga trasmesso ai figli il valore intrinseco dell'attività e che non venga percepita come fonte di stress obbligata, secondo uno stile genitoriale educativo autorevole, che si fonda su dialogo, condivisione, responsabilità – maturità trasmessa e fiducia. La padronanza di questo stile



genitoriale necessita, tuttavia, di maturità e consapevolezza di madri e padri, che esercitano ruoli estremamente difficili e delicati. Interessante è anche la ricerca di Leighton & Liu del 2021, in questo senso, che descrive come una maggior percezione di consapevolezza ed autoefficacia dei genitori rispetto alle attività ha determinato maggior successo scolastico dei bambini in matematica, offrendo l'opportunità di riflettere sull'importanza che le istituzioni pensino ad un ambiente maggiormente invitante per le famiglie, informandole e coinvolgendole nelle attività: le percezioni dei genitori sugli inviti scolastici avevano effetti positivi sulle convinzioni rispetto al proprio ruolo e sui risultati scolastici dei figli. Lo studio di Chan et al. del 2022 ha descritto i diversi tipo di coinvolgimento genitoriale (alto, basso, moderato e selettivo), verificando che quello selettivo, che coinvolge le famiglie in specifiche e selezionate attività risulta quello predominante, mentre il basso coinvolgimento mostrava valutazioni basse in tutti gli indicatori con scarsa considerazione ed associazioni negative da parte dei figli, identificando nuovamente l'importanza dello stile autorevole.

È importante, per concludere, affermare che il coinvolgimento genitoriale migliore sia quello moderato o selettivo, perché quando basso, il figlio potrebbe percepirsi trascurato, ma un eccessivo coinvolgimento, compiti a casa estremamente gravosi ed aspettative troppo elevate possono causare importanti livelli di stress percepito dai giovani, con conseguenze negative per la Salute psico-fisica (Abdulrahman et al., 2019). Appare inutile sottolineare che non esiste una direzione facile per essere buoni genitori e questo importante ruolo comporta imparare a creare e mantenere difficili equilibri dove la moderazione e la comunicazione familiare determinano il successo della relazione tra genitori e figli e, conseguentemente, i successi formativi, professionali e di vita dei giovani.

## 2.4 CONCLUSIONI

In conclusione, tutte le ricerche analizzate definiscono importante il ruolo dei modelli genitoriali nell'incrementare motivazione ed autoefficacia percepita dei giovani studenti, ma in particolare dallo studio di Deniz et al. del 2021 emergono preziose strategie quotidianamente applicabili con i giovani studenti, che potrebbero essere fonte educativa per migliorare i modelli genitoriali e educativi:

- Dare il buon esempio
- Stimolare pensieri positivi
- Mantenere un atteggiamento genitoriale democratico
- Fissare degli obiettivi a breve, medio e lungo periodo: "GOAL SETTING"
- Gratificare i giovani
- Far percepire importante i giovani
- Osservare nella quotidianità e conoscere il mondo dei figli (ad esempio, i compagni)
- Sostenere nelle difficoltà, senza giudicare

- Fissare l'attenzione sul percorso, sui miglioramenti
- Non fissare l'attenzione su successi o insuccessi o su capacità/intelligenza
- Evitare confronti con altri ragazzi
- Evitare di fissare obiettivi per loro (gli obiettivi vanno valutati insieme)

L'obiettivo di queste strategie sarà quello di incrementare la motivazione e, conseguentemente l'autoefficacia percepita... ma quale tipologia di motivazione?

Indubbiamente stimolare la motivazione intrinseca, ossia quella legata al piacere e alla gratificazione del compito stesso è sempre vincente. Lo studio di Hau et al, 2019, aggiunge però che utilizzare strategie che puntino ad aumentare la motivazione estrinseca non sia sempre sbagliato.

Infatti, l'utilizzo di premi per incrementare la motivazione estrinseca risulta tra le strategie elencate da Deniz et al. del 2021. Lo studio di Hau et al, 2019 mostra che la motivazione "strumentale" viene utilizzata per gli studenti confuciani con bassi valori intrinseci, essendo abituati e adattati ai valori estrinseci della società in cui vivono, non percependoli come fonte di obbligo o controllo genitoriale. Per questa ragione, sarà necessario capire quale sia la naturale predisposizione motivazionale dello studente (intrinseca o estrinseca) per identificare se sia utile o dannoso l'utilizzo di strategie che ne stimolino la motivazione estrinseca. Infine, se le ricompense estrinseche avranno aiutato a sviluppare l'interesse per l'apprendimento dello studente, tuttavia successivamente andranno lentamente rimosse per puntare a trasmettere l'interesse profondo ed intrinseco per l'attività.

## 2.5 LIMITI

Tra i limiti di questa ricerca possiamo individuare la presenza di pochi studi specifici che analizzino in contemporanea il ruolo dei modelli genitoriali sulla motivazione e sull'autoefficacia.

Sono state necessarie stringhe di ricerca che analizzassero o gli effetti motivazionali o quelli relativi alla self-efficacy. È importante specificare, inoltre, che sono emersi pochi studi italiani che affrontino tale argomento e quindi sarebbero necessarie ulteriori ricerche rispetto a tale problema, soprattutto a livello nazionale.

Altrettanto chiari sono i punti di forza di questa revisione che nascono dall'importanza riconosciuta del problema, quotidianamente riscontrabile in molte società a livello internazionale e con dirette conseguenze sociali e nella formazione degli studenti. L'altro punto di forza della seguente revisione deriva dalla rigorosa metodologia di ricerca utilizzata, basata sulle più recenti evidenze internazionali degli ultimi cinque anni.

## BIBLIOGRAFIA

- ✓ Abdulrahman, M., Albehiery, R., Ali, N., Carrick, F., Ibnouf, R., Mansoor, K., Nowshad, N. (2019) Perceived Academic and Psychological Stress among Adolescents in United Arab Emirates: Role of gender, age, depression, and high expectation of parents. *Psichiatria Danubina*, (29) 3, 331-337
- ✓ Afifah, A., Jasmon, A., Masturah, F., Nugraha, N., Siburian, R., Syakurah, R. (2020) Parental influences on medical students' self-efficacy and career exploration in collectivist culture. *Journal of Education and Health Promotion*, 9:222
- ✓ Bandura, A. (2000) *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*. Erickson
- ✓ Bandura, A. (2005) *Adolescenti e autoefficacia. Il ruolo delle credenze personali nello sviluppo individuale*. Erickson
- ✓ Bayer, M., Ditton, H., Wohlkinger, F. (2019) Structural and motivational mechanisms of academic achievement: a mediation model of social-background effects on academic achievement. *The British Journal of Sociology*, 70 (4), 1276-1296
- ✓ Carretti, B., De Beni, R., Moè, A., Pazzaglia, F. (2014) *Psicologia della personalità e delle differenze individuali*. Il mulino
- ✓ Chan, M., Hong, H., Khong, L., Manzon, M. (2022) Multidimensional profiles of parent involvement: Antecedents and impact on student engagement. *British Journal of Educational Psychology*, 92, 447–464
- ✓ De Bernardi, P. (1992) *Socrate, il demone e il risveglio*, editrice Domenicana, vol. 45, pagg. 425-43
- ✓ Deniz, M., Kancinar, F., Kızılok, G., Sak, R., Sullivan, V. (2021) Motivation Strategies Used by Parents for Their Children in Different Levels of Education. *Educational Research Association The International Journal of Educational Researchers*, 12(3): 25-40
- ✓ Gini, G., Lanfranchi, S., Vianello, R. (2019) *Psicologia dello sviluppo*. Utet
- ✓ Hau, K., Liu, H., Liu, Y., Wang, X., Wu, J., Zheng, X. (2019) Multiplicative effect of intrinsic and extrinsic motivation on academic performance: A longitudinal study of Chinese students. *Journal of Personality*, 88(3):584-595
- ✓ Heyder, A., Kessels, U., Steinmayr, R. (2017) Explaining academic-track boys' underachievement in language grades: Not a lack of aptitude but students' motivational beliefs and parents' perceptions? *British Journal of Educational Psychology* (2017), 87, 205–223
- ✓ Hogg, A., Vaughan M. (2016) *Psicologia sociale. Teorie e applicazioni*. Pearson

- ✓ Hou, Y., Wang, Q., Wu, N., Yu, C. (2018) Intergenerational Transmission of Educational Aspirations in Chinese Families: Identifying Mediators and Moderators. *Journal of Youth and Adolescence*, 47, 1238–1251
- ✓ Jonsson, J., Plenty, S. (2021) Students' Occupational Aspirations: Can Family Relationships Account for Differences Between Immigrant and Socioeconomic Groups? *Child Development*, (92) 1, 157–173
- ✓ Kang, S., Shao, Y. (2022) The Link Between Parent–Child Relationship and Learning Engagement Among Adolescents: The Chain Mediating Roles of Learning Motivation and Academic Self-Efficacy. *Frontiers in Education*, 7:854549
- ✓ Khampirat, B. (2020) The relationship between paternal education, self-esteem, resilience, future orientation, and career aspirations. *Plos One*, (12) 15, 1-17
- ✓ Lazarides, R., Watt, H. (2017) Student-Perceived Mothers' and Fathers' Beliefs, Mathematics and English Motivations, and Career Choices. *Journal of Research on Adolescence*, 27(4), 826–841
- ✓ Leighton, J., Liu, Y. (2021) Parental Self-Efficacy in Helping Children Succeed in School Favors Math Achievement. *Frontiers in Education*, 6:657722.
- ✓ Nota, L., Santilli, S., Soresi, S. (2019) *Il contributo dell'orientamento e del counselling all'agenda 2030*. Cleup
- ✓ Núñez, J., Piñeiro, I., Regueiro, B., Rodicio, M., Suárez, N., Valle, A. (2019) Student Perception of Teacher and Parent Involvement in Homework and Student Engagement: The Mediating Role of Motivation. *Frontiers in Psychology*, 10:1384
- ✓ Rickert, N., Skinner, E. (2022) Parent and teacher warm involvement and student's academic engagement: The mediating role of self-system processes. *British Journal of Educational Psychology*, 92, 667–687
- ✓ Tomasetto, C. (2013) Matematica per i maschi, italiano per le femmine: Stereotipi di genere e atteggiamenti verso le materie scolastiche tra genitori e figli. *In-Mind Italia*, 19–24